altri articoli



per le ragioni che spiego nel fumetto, non ritengo che questa pagina sia stata scritta tutta dalla penna solitamente usata da don Sergio: vedi invece la "seconda parte" pubblicata il mese dopo: quella sì mi appare scritta dalla penna giusta.

qui 2ª parte

# Pastorale di conservazione?

## No ci vuole una pastorale coraggiosa

**don Sergio Nicolli**

Il Consiglio decanale, nella riunione del 28 marzo u.s., in coerenza con gli intenti del Piano Pastorale Diocesano, ha iniziato una riflessione su un tema che forse ci terrà impegnati per qualche tempo: come passare, nelle nostre comunità, da una pastorale che mira a conservare il passato a una pastorale più coraggiosa, più adeguata alle esigenze del nostro tempo. Già nel 2004 i Vescovi italiani - in una interessante nota pastorale dal titolo *"Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"* - hanno scritto parole molto precise al riguardo: *"Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. È necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo… È questa oggi la "nuova frontiera" della pastorale per la Chiesa in Italia. C'è bisogno di una vera e propria "conversione", che riguarda l'insieme della pastorale".*

"pastorale coraggiosa contro pastorale di conservazione": stessa terminologia usata da don Paul Renner nella lettera recriminante che scrisse per insegnare le priorità al Papa che stava giungendo nella sua Bressanone. Clic qui.

sono secoli che scismatici, giacobini, leninisti, nazisti, massoni, ..., profetizzano che la Chiesa cattolica è in via di estinzione: tra i fratelli valdesi indicatici profetici da primari nostri catechisti, c'è chi scrive con sicumera che tale Chiesa Dio non vuol farla sopravvivere (clicca qui)

(*) Il decano don Sergio ha introdotto i lavori con una riflessione sulla quale poi si è sviluppato un vivace dialogo sulla base di una traccia che ci darà modo di confrontarci anche nelle prossime riunioni.

Nonostante tanti sforzi di rinnovamento pastorale e il moltiplicarsi delle iniziative - ha ricordato don Sergio - ci accorgiamo che l'azione della Chiesa rischia di essere insignificante e di non scalfire in modo rilevante la cultura e la mentalità di oggi. Abbiamo l'impressione che la Chiesa sia lontana dal mondo di oggi e che vada per una sua strada che non suscita più nemmeno la curiosità del mondo che ci circonda. Le statistiche sul calo dei cristiani "praticanti" e sulla frequenza ai sacramenti possono darci l'impressione di una Chiesa in via di estinzione. È una situazione nuova della Chiesa, che domanda risposte nuove.

Il nostro Piano Pastorale fa una coraggiosa lettura di questa situazione in cui le nostre comunità sono ridotte: *"È lecito domandarsi se dietro l'impoverimento ecclesiale che sperimentiamo in questa stagione della storia… non sia da ravvisare un disegno provvidenziale, teso a ridestare una consapevolezza più vera della nostra reale identità di Chiesa".*

Occorre allora che cerchiamo di scoprire questo disegno provvidenziale e intraprendere con coraggio la strada del cambiamento. Oggi non basta più attendere i cristiani in chiesa o invitarli agli appuntamenti comunitari. È necessario porsi sulle strade degli uomini per incontrarli lì dove si trovano e fare un pezzo di strada con loro: ascoltare le loro paure e le loro delusioni, aiutarli ad intuire che Gesù può rispondere alle loro attese, riscaldare loro il cuore in modo che lo riconoscano e lo accolgano nella loro vita. Dobbiamo incontrare le persone nello "stile di Emmaus", come Gesù ha fatto con i due viandanti la sera di Pasqua.

OK

Il Vangelo è un tesoro prezioso che ci è stato consegnato e che è in grado di dare il sapore della novità anche alla storia di oggi; Cristo è presente anche nelle vicende del nostro tempo per trasformarle in storia di salvezza. La missione della Chiesa non può ridursi dunque a conservare qualche cosa di un passato che sta scomparendo, ma deve sentirsi a servizio di un "lieto annuncio" che può venire incontro ai problemi del mondo. Se questo non avviene è perché noi ci stiamo ancora dibattendo, cercando di mettere delle toppe su un vestito vecchio e non abbiamo il coraggio di entrare in una pastorale di novità.

La pastorale di conservazione è una pastorale piena di paure, ripiegata su se stessa, in difesa. La pastorale missionaria è pastorale di coraggio, che parte dalla fiducia, dalla fede che Dio è presente e salva questa nostra storia; è una pastorale che non si ripiega sull'interno della Chiesa ma che si apre verso l'esterno, che non sta sulle difese ma che va all'attacco.

(*) userebbe 3ª persona l'autore?

A mio avviso l'impoverimento ecclesiale è alimentato da chi in diocesi pubblica volentieri, contro la linea pastorale qui forse analogamente allusa, acrimonie come quelle leggibili qui in nota e qui cliccando.